

IL RISCHIO DI FARE SACRIFICI INUTILI

NICOLA ARMAROLI

Il complesso problema dell'inquinamento da polveri fini e delle misure per affrontarlo deve essere analizzato a partire da una premessa. Poiché la Pianura Padana è una delle aree più inquinate del mondo (tra le altre ci sono parte della Germania, alcune zone della Cina e del Giappone, la costa orientale Usa e la California del Sud), la lotta allo smogva combattuta a livello di bacino padano. Ci vuole una politica unitaria sull'intera area, occorre che i vari presidenti di Regione e sindaci interessati si mettano intorno a un tavolo e ragionino insieme sul da farsi. Altrimenti, sinché ciascuno adatterà il proprio provvedimento, magari per inseguire logiche di personale consenso politico, i risultati saranno irrisori e tutti avremmo fatto dei sacrifici in buona parte inutili. Del resto, per rendersi conto di quanto il problema sia di macro area, è sufficiente osservare le immagini da satellite, che fanno impressione, con una cappa che ricopre l'intera area padana.

L'altra considerazione dalla quale non ci si può esimere è che il problema dell'inquinamento da polveri non è una questione limitata alle polveri che escono direttamente da un tubo di scappamento o da un impianto industriale. Le polveri in atmosfera si formano pure come smog fotochimico. L'azione della luce solare su tutti gli inquinanti primari scaricati in atmosfera, ovvero quella tremenda zuppa che galleggia sopra la nostra testa, genera il cosiddetto particolato secondario. In pratica noi buttiamo in atmosfera dei gas ma poi questi in un secondo momento si trasformeranno in polveri.

SEGUE A PAGINA VI



Smog, perché i sacrifici non diventino inutili

NICOLA ARMAROLI*

Questo processo è troppo spesso ignorato. In altre parole, possiamo avere tutte le singole auto in regola, ma vivere comunque sotto una cappa di smog. Occorre un salto di qualità nell'approccio, prendere esempio da ciò che sta accadendo ad esempio in California. È il caso del cosiddetto pacchetto di compensazione, cioè di una misura che interviene sulla somma degli inquinanti e che fissa una sorta di limite massimo che non può essere superato. Se un imprenditore vuole aprire un impianto industriale, immettendo nell'aria altri inquinanti, può farlo solo se a fronte di ciò diminui-

scelaproduzione di una quantità equivalente o superiore di inquinanti da parte di altre fabbriche circostanti, grazie a dei dispositivi antinquinamento, che lui stesso dovrà pagare. Per quanto riguarda i diesel, il problema principale consiste nella sopravvivenza in circolazione di automezzi vecchissimi, che inquinano molte più volte di un mezzo di ultima generazione. Se in coda ci sono decine di auto con il bollino blu, il loro virtuosismo sarà spesso vanificato in presenza di uno solo di questi mezzi molto datati. Credo, allora, che occorrerebbe accelerare il rinnovo del parco circolante, tenendo comunque conto che anche i mezzi di ulti-

missima generazione non possono dare garanzie assolute. Ad esempio i filtri antiparticolato cominciano solo ora a essere impiegati e anche per quanto riguarda i veicoli a benzina, non c'è alcuna certezza che siano sufficienti contro le vere polveri dannose, che non sono rappresentate dal Pm10, ma dal Pm2,5 e dalle ultrafini, particelle micidiali per le quali non c'è ancora uno strumento di misurazione valido e riconosciuto ovunque. Ma quanto la situazione della Pianura padana sia preoccupante per le Pm2.5, lo dimostra anche una ricerca europea nella quale sono state prese in considerazione

venti città europee, e che ha visto, non casualmente, nelle prime tre posizioni rispettivamente Torino, Verona e Pavia. I blocchi del traffico, infine, se sono utili sotto l'aspetto educativo, hanno effetti assai limitati sull'abbattimento delle polveri. Per questo serve una svolta, un'azione unitaria su tutta la Pianura Padana e che affronti il problema nel suo complesso, non dimenticando che a inquinare sono anche le decine di centrali termoelettriche che negli ultimi anni sono sorte e sorgeranno in tutto il bacino Padano. E' l'attuale sistema energetico nella sua globalità che si trova in uno stato di crisi epocale.

*chimico, ricercatore del Cnr